

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
45	La Stampa	14/11/2013	LA CROCIATA DI SAITTA PER LA PROVINCIA E CONTRO FASSINO (M.Tropeano)	2
13	Italia Oggi	14/11/2013	PROVINCE HANNO MILLE VITE (G.Ponziano)	3
4	Il Messaggero	14/11/2013	PROVINCE, SLITTA L'ABOLIZIONE E RISCHIAMO DI RIELEGGERLE (C.Marincola)	4
5	Il Mattino	14/11/2013	PROVINCE, SLITTA LO "SVUOTA-POTERI" (C.Marincola)	6
8	La Repubblica - Ed. Torino	14/11/2013	"NO AL PODESTA' PER LA CITTA' METROPOLITANA" (M.Giacosa)	7
52	La Stampa - Ed. Torino	14/11/2013	LA CROCIATA DI SAITTA PER LA PROVINCIA E CONTRO FASSINO	8
12	Torino Cronacaqui	14/11/2013	"IL SINDACO METROPOLITANO COME IL PODESTA'" SAITTA ATTACCA FASSINO E DICE NO ALLA RIFORMA	10
	Freenewspos.com	13/11/2013	PROVINCE: DALLA GERMANIA APPELLO A ROMA, NON ELIMINATE FIRENZE	11
	LiberoQuotidiano.it	13/11/2013	PROVINCE: DALLA GERMANIA APPELLO A ROMA, NON ELIMINATE FIRENZE	12
	Tecnicadellascuola.it	13/11/2013	SICUREZZA SCOLASTICA, L ALLARME DELL UPI: SCUOLE SUPERIORI PENALIZZATE	15
11	Corriere di Novara	07/11/2013	DDL "SVUOTA PROVINCE", L'UPI NON CI STA	16
<b>Rubrica Presidenti di provincia: interviste</b>				
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	14/11/2013	Int. a N.Zingaretti: ZINGARETTI: "I CRITERI? MERITO E TRASPARENZA CAMBIA TUTTO, NON CI SARANNO VECCHIE FACCE" (C.Picozza)	17
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
29	Italia Oggi	14/11/2013	TAGLI AI COSTI DELLA POLITICA, INDENNI TRENTO E BOLZANO	18
2	Il Messaggero	14/11/2013	ACCELERA LA SPENDING REVIEW, PIU' TAGLI CON I COSTI STANDARD (A.Bassi)	19
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
13	Il Sole 24 Ore	14/11/2013	LA NUOVA DESTRA MODERATA DOVRA' QUALIFICARSI AVVIANDO LA RIFORMA ELETTORALE (S.Folli)	21
14	Il Giornale	14/11/2013	SINDACO IN ROSSO DI 28 MILIONI (Azam)	22
14	Il Giornale	14/11/2013	STRAFALCIONE CROCETTA, CRONISTA FAI DA TE	23
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
2/3	Corriere della Sera	14/11/2013	Int. a N.Lawson: "IN ITALIA LO STATO PESA TROPPO SAREBBE NECESSARIA LA FORMULA DELLA TATCHER" (D.Taino)	24

**Polemica**

MAURIZIO TROPEANO

**I**l proclama di Palazzo Cisterna che invita i sindaci di piccole e medie città del Torinese ad opporsi all'arrivo di un podestà (il futuro sindaco dell'area metropolitana nella versione del presidente della Provincia, Antonio Saitta) ha raccolto 260 adesioni su 312 inviti contenuti in una lettera personale del presidente della Provincia.

In quel testo Saitta spiega le ragioni della battaglia contro il disegno di legge del ministro Delrio che ridisegna le province e crea, appunto, le città metropolitane. Secondo Saitta, infatti, i sindaci hanno «trasformato una battaglia di democrazia in un «plebiscito contro il futuro sindaco metropolitano».

Un incarico di vertice che secondo il disegno di legge del governo dovrebbe spettare al primo cittadino del capoluogo di provincia. Ancora Saitta: «Non è certo una questione personale nei confronti di Piero Fassino, ma spero che nella sua veste di presidente nazio-

**IL DOSSIER**

«I parlamentari devono decidere se stare con il territorio o i partiti»

nale dell'Anci ne voglia tenere conto e spieghi finalmente al ministro Delrio che il governo su questo provvedimento non ha il consenso».

**L'appello ai parlamentari**

La lettera è partita nel pomeriggio di venerdì. Adesso le risposte e i messaggi di sostegno sono diventati le pagine di un dossier che Saitta ha inviato a tutti i parlamentari eletti nel Torinese perché «intervengano per modificare un provvedimento di legge che il territorio non vuole». E aggiunge: «Vogliamo verificare se preferiscono tutelare il territorio oppure obbedire ai rispettivi partiti nazionali».

**Battaglia bipartisan**

Saitta presenta il dossier insieme ai capigruppo del Con-

# La crociata di Saitta per la Provincia e contro Fassino

Il presidente e 260 sindaci: no al podestà metropolitano



**I volti di un partito diviso**

La battaglia sul futuro delle Province vede come protagonisti tre esponenti del Pd: il ministro Delrio, il presidente della Provincia Saitta e Piero Fassino come presidente dell'Anci

siglio provinciale. Ci sono tutti, destra sinistra e centro. «C'è una preoccupazione bipartisan sul fatto che la nomina per legge del sindaco del capoluogo come sindaco metropolitano indebolisca ed emargini non solo vallate e montagne, ma perfino la conurbazione stessa di Torino». Del resto condividono la battaglia per una diversa definizione dell'area metropolitana anche i sindaci di Settimo, Grugliasco, Pinerolo, Chivasso. Adesso l'iniziativa sarà replicata, per decisione del presidente dell'Unione delle province piemontesi, Massimo Nobili (Vco) in tutte le altre sette realtà del Piemonte.

E Saitta, nella sua veste di presidente dell'Unione delle province italiane, proporrà ai suoi colleghi di fare altrettanto. L'obiettivo è di presentarsi al dibattito parlamentare previsto per il 25 novembre con una bocciatura corale da parte dei sindaci italiani di quelle proposte che Piero Fassino, come presidente dell'Anci nazionale, nel corso di un'audizione parlamentare aveva sostanzialmente benedetto.

**L'auto-riforma**

Saitta ricorda come «le province italiane fin dall'epoca del governo Monti hanno cercato invano di ottenere modifiche condivise al ridisegno della

pubblica amministrazione attraverso l'accorpamento». Il nuovo governo, invece, ha azzerato il percorso e adesso «il Parlamento si troverà ad esaminare e votare un disegno incostituzionale, che tra l'altro riduce ed abbassa per legge il livello di democrazia nel nostro Paese».

Saitta e gli altri presidenti di Provincia spingono per ripartire dalla proposta Monti e chiedono il sostegno dei sindaci, soprattutto di quelli dei piccoli e medi Comuni: «Resta poco tempo per provare a migliorare questo progetto di riforma che rischia seriamente di minare la rappresentatività di interi territori».

Il fronte degli interessi locali si batte per resistere un mese e arrivare alle elezioni

# Le Province hanno mille vite

## Ma il ministro Delrio è proprio deciso ad andare avanti

DI GIORGIO PONZIANO

**B**isogna fermare il ministro Delrio perché quello che sta facendo è palesemente incostituzionale e potenzialmente pericoloso», dice il presidente della provincia di Savona, **Angelo Vaccarezza**. Potenzialmente pericoloso? «Sì, perché si è dimenticato di dire chi svolgerà le funzioni sottratte alle province. Io sono padre di un ragazzo di 14 anni che tutte le mattine usufruisce del trasporto pubblico locale, competenza provinciale, che attraversa le strade provinciali che devono essere sicure, senza neve, senza ghiaccio e si reca in un istituto superiore che deve essere caldo, accogliente, funzionale, sempre competenza provinciale. Quindi mi chiedo: chi garantirà a mio figlio questi servizi? Conclude Vaccarezza: «Per questo motivo chiedo l'intervento del presidente della repubblica e del presidente del consiglio per sfiduciare il ministro Delrio».

**L'offensiva dei provinciali** si sta facendo serrata: basterà bloccare in parlamento per qualche settimana la legge per l'abolizione presentata da Delrio e si andrà direttamente alla campagna elettorale per l'elezione dei presidenti delle Province nella primavera 2014. Del resto, non è forse bloccata anche la legge elettorale, nonostante le tirate d'orecchi del presidente della repubblica? In parlamento c'è una folta schiera di eletti in tutti i partiti con alle spalle esperienze politiche nelle province: una lobby da larghe intese per salvare quanto il governo vuole cancellare.

**Il ministro mette in guardia**, ma tra legge di stabilità, primarie, decadenza del Cavaliere, festività di Natale la cruna dell'ago è assai stretta: «Se non si approva entro fine anno il ddl svuota-province», dice Delrio. «In primavera andrà rinnovato l'80% dei consigli provinciali: sarebbe una beffa, meglio dire che non si vuole fare la riforma». Proprio dalla sua città, Reggio Emilia, che in onore dell'ex-sindaco aveva anticipato i tempi formando le unioni dei Comuni, arriva la critica circostanziata di chi quelle unioni le

sta vivendo. Cristina Fantinati, capogruppo Pdl dell'Unione bassa reggiana, che in pratica gestisce il territorio al posto della Provincia, dice: «L'esperienza reggiana dimostra che le Unioni sono state concepite come l'ennesimo carrozzone della politica, utile solo a generare costi e a creare posti di lavoro per i soliti amici. I servizi conferiti all'Unione costano di più e non funzionano meglio. Chiediamo pertanto al parlamento di tenere conto che le Unioni vanno regolamentate, devono tassativamente rispettare il patto di stabilità, non possono essere libere di organizzarsi in modo diverso da una regione all'altra e devono fare risparmiare i comuni, altrimenti sono inutili e dannose».

**Ma il vero sgambetto** sul cammino di Delrio (e del governo Letta che su questa legge ha investito non poco della sua immagine) è arrivato dalla Corte dei conti. Il presidente della sezione delle autonomie, **Mario Falcucci**, nell'audizione in commissione Affari costituzionali della camera, ha parlato di risparmi irrisori, nell'ordine dei cento milioni: «Poiché vi sono voci sostanzialmente insopprimibili (spese per il personale, per erogazioni di servizi, per investimenti, per rimborso prestiti) che andranno comunque a gravare su altri organismi».

**La corte si spinge a ipotizzare**, più in generale, addirittura una lievitazione dei costi. «La valutazione dei possibili risparmi», dice Falcucci, è poi complicata dal fatto che, secondo il disegno normativo proposto, vi dovrebbe essere una prima parziale eliminazione delle province nelle aree in cui

viene istituita la città metropolitana, ma con possibilità di coesistenza della città metropolitana e della provincia in caso di mancata adesione dei comuni. Peraltro non è chiaro quale sia l'impatto effettivo dell'operazione. La relazione tecnica, infatti, afferma che la

riforma non comporta oneri, ma è ragionevole ipotizzare, almeno nella fase di transizione, che il trasferimento di personale e funzioni ad altri enti territoriali, con il loro subentro in tutti i rapporti, abbia un costo sia in termini economici, sia in termini organizzativi».

**Delrio ha preso atto**, ma andrà avanti: «È vero che non ci saranno licenziamenti ma non ci saranno più turn over e ricambi perché il nostro sistema pubblico deve imparare a gestirsi con strumenti più moderni. Il taglio del personale farà risparmiare 110 milioni di euro, da non sottovalutare, ma il maggiore risparmio che si può ottenere consiste nel semplificare le funzioni delle province, come recita il federalismo che funziona, quello in cui ognuno fa poche cose ma ben definite. Quindi per esempio gli oltre due miliardi per le funzioni generali possono essere risparmiati».

**Gli risponde il presidente della provincia di Torino, Antonio Saitta**, a capo dell'Unione delle province italiane: «In realtà si verificherà una lievitazione dei costi. La gestione degli edifici scolastici, ad esempio, passerà da 107 province a 1.300 piccoli comuni. Che non potranno mettere in atto le stesse economie di scala. Gli appalti costeranno di più: 645 milioni solo per la scuola. Oggi le province svolgono servizi (trasporti, formazione, centri per l'impiego) che costerebbero 1,4 miliardi in più se affidati alle regioni. Con il piano Delrio lo Stato pagherà almeno 2 miliardi di maggiori costi, a fronte di risparmi di 32 milioni».

**Molto meglio, secondo Saitta l'accorpamento** delle Province, da 86 a 51, per un risparmio di 500 milioni. Se poi fossero accorpate gli uffici periferici dello Stato organizzati su base provinciale (provveditorati, prefetture e questure, motorizzazioni, ecc.) si risparmierebbero oltre 5 miliardi. «Per non parlare di enti intermedi, società pubbliche o partecipate, consorzi di bonifica, oltre 7.800 società strumentali con i bilanci in rosso che costano 19 miliardi solo di personale».

**Gli fa eco il presidente dell'Unione delle province**

lombarda, **Dario Allevi**: «Sacrificare le province in nome della spending review è un'operazione folle, antieconomica, solo demagogica».

E **Antonio Iannone**, presidente della provincia di Salerno, esplode: «Quella di Delrio è un'operazione di killeraggio istituzionale. Il ministro risponde solamente all'esigenza di dare seguito agli annunci del suo mentore **Matteo Renzi** che sostiene l'inutilità dell'ente provincia. Un'autentica vergogna». Il ministro renziano è nel ciclone e il tempo passa inesorabile. «Certo, ci sono resistenze all'abolizione delle province, e come se ce ne sono, anche nel Pd», afferma. «Ma abbiamo fatto una promessa agli elettori e ridurremo le varie materie di competenza oggi assegnate alle province. Così a maggio non si voterà più per esse perché nel frattempo saranno diventate enti di secondo grado».

**Perfino 44 costituzionalisti** (tra cui **Valerio Onida**, già «saggio» di Napolitano) si sono mossi firmando una lettera alle commissioni Affari costituzionali e ai gruppi parlamentari di camera e senato: «Si cerchi di tracciare una linea di riforma delle autonomie locali condivisa ed efficace, con un approccio coerente e di sistema, senza strappi, senza operazioni di pura immagine, destinate a produrre danni profondi e duraturi sulla nostra democrazia locale. Il sovrapporsi disordinato di provvedimenti di riforma del sistema delle autonomie locali (sul destino delle province, sull'istituzione delle città metropolitane, sulla riduzione della frammentazione territoriale dei comuni) lascia disorientati, sia quanto al merito delle politiche di riorganizzazione tentate, sia quanto alla loro legittimità costituzionale».

Matteo Renzi afferma che si tratta di pareri illustri ma che la politica deve fare il suo corso. Il suo ministro sta cercando di tenere fede alla promessa: ha meno di un mese per farlo.

© Riproduzione riservata



Graziano Delrio

# Province, slitta l'abolizione e rischiamo di rieleggerle

►La prima commissione della Camera chiede ancora un rinvio per portare la riforma in aula. Governo in allarme. Franceschini: non si fa in tempo a evitare le amministrative di primavera

## IL CASO

ROMA Si fa presto a dire aboliamo le Province. Qualche tempo fa era un coro a più voci, un inno in falsetto alla spending review in nome della lotta alla casta. Sembrava solo una questione di tempo, un problema «tecnico». Ma forse i sospetti doveva partire proprio da lì, dalla sensazione che qualcosa di anomalo per il nostro Paese stesse accadendo, che la ruota di dietro stesse per sorpassare quella davanti. Possibile?

La vicenda come qualcuno aveva fiutato in anticipo si è ingarbugliata. I localismi hanno iniziato a lavorare ai fianchi; è partito il pressing; la politica ha fatto prima un passo indietro, poi due, poi tre. Il rischio è che ora le buone intenzioni vengono inghiottite da un fenomeno carsico. Che la scure dei tagli arrivi fuori tempo massimo e si debba addirittura tornare a votare nella prossima primavera per eleggere i nuovi amministratori locali. Una beffa? Una barzelletta? No, poco meno di uno psicodramma.

## RISCHIO PROROGA

La commissione Affari costitu-

zionali della Camera ha chiesto ieri alla capigruppo più tempo per votare il ddl "svuota-province". La risposta si avrà non prima della prossima conferenza. Pochi giorni, certo: un rinvio dal 25 novembre al 2 dicembre. Ma che metterebbe a rischio l'approvazione del ddl in Aula. A quel punto c'è la sessione di bilancio, infatti, e per legge tutto il resto deve slittare. A lanciare l'allarme è lo stesso ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini. Dice: «A parole sono tutti per l'abolizione ma nei fatti le cose sembrano stare diversamente. In primavera c'è una tornata elettorale e se non si approva la legge entro gennaio e il quadro resta indeterminato e incerto si voterebbe per organismi che andrebbero poi sciolti». E spiega: «E' per questo che in capigruppo ho sottolineato che la legge deve essere approvata definitivamente entro gennaio: un rinvio non lo consentirebbe». In attesa di sapere come finirà ognuno va per la sua strada. Il ministro degli Affari regionali Del Rio è convinto che le Province si trasformeranno in 107 Agenzie dei Comuni. E Antonio Saitta, presidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane appena può cita l'articolo 87 del-

la Costituzione che ha previsto i 3 livelli di governo locale.

## LOBBY IN AZIONE

Fatti inspiegabili nel frattempo ne succedono, eccome. «In molte regioni - nota il leader della Destra Storace - si continuano a caricare di competenza le province. Cosa si vuole fare? Abolirle? Mantenerle? Bisogna essere chiari una volta per tutte». Poco più di una settimana fa un rapporto del Censis definiva «la dimensione territoriale provinciale» la più adeguata «per dare identità». Dalla ricerca condotta dall'istituto di Giuseppe De Rita più che l'idea di una prossima

cancellazione emergeva il contrario, «l'esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente, assolutamente non limitabile ai territori delle province oggi destinante a tramutarsi in città metropolitane». Un attestato di solidarietà, è arrivato anche dai tedeschi della Provincia di Darmstadt-Dieburg: hanno lanciato un appello perché la loro provincia gemella di Firenze non venga abolita. Se si perderà altro tempo tutto lascia pensare che non resterà inascoltato.

**Claudio Marincola**





© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le province Italiane

### LE VOCI DI SPESA - MILIONI DI EURO

 Mobilità e trasporti	1.532
 Ambiente	27
 Edilizia scolastica	2.306
 Sviluppo economico e lavoro	1.159
 Cultura	247
 Turismo e sport	235

 **110** in totale  **oltre 4.000** amministratori  **oltre 12 miliardi** la spesa nel 2010

 Servizi sociali	325
 Costo del personale	2.343
 Spese generali amministrazione	749
 Indennità degli amministratori	113

### GLI AMMINISTRATORI PROVINCIALI

<b>110</b> Presidenti	<b>110</b> Vicepresidenti	<b>840</b> Assessori	<b>2.853</b> Consiglieri
--------------------------	------------------------------	-------------------------	-----------------------------

ANSA centimetri

www.ecostampa.it



**Province, slitta l'abolizione e rischio di rieleggerle**

**il MESE DELLA DIGESTIONE**

ACQUA OLIVETO DA LUGLIO A OGGI €0,39

OLIVETO

OLIVETO: PER IL MESE DELLA DIGESTIONE RIDUCE A TUTTI I CONSUMATORI UN PREZZO SPECIALE!

Il caso

# Province, slitta lo «svuota-poteri»

## C'è il rischio che si torni a votare per enti che devono essere sciolti

Claudio Marincola

ROMA. Si fa presto a dire aboliamo le Province. Qualche tempo fa era un coro a più voci, un inno in falsetto alla spending review in nome della lotta alla casta. Sembrava solo una questione di tempo, un problema «tecnico». Ma forse i sospetti dovevano partire proprio da lì, dalla sensazione che qualcosa di anomalo per il nostro Paese stesse accadendo, che la ruota di dietro stesse per sorpassare quella davanti. Possibile?

La vicenda come qualcuno aveva fiutato in anticipo si è ingarbugliata. I localismi hanno iniziato a lavorare ai fianchi; è partito il pressing; la politica ha fatto prima un passo indietro, poi due, poi tre. Il rischio è che ora le buone intenzioni vengano inghiottite da un fenomeno carsico. Che la scure dei tagli arrivi fuori tempo massimo e si debba addirittura tornare a votare nella prossima primavera per eleggere i nuovi amministratori locali. Una beffa? Una barzelletta? No, poco meno di uno psicodramma.

La commissione Affari costituzionali della Camera ha chiesto ieri alla capigruppo più tempo per votare il ddl «svuota-province». La risposta si avrà non prima della prossima conferenza. Pochi giorni, certo: un rinvio dal 25 novembre al 2 dicembre. Ma che metterebbe a rischio l'approvazione del ddl in aula. A quel punto c'è la sessione di bilancio, infatti, e per legge tutto il resto deve slittare. A lanciare l'allarme è lo stesso ministro per i Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini. Dice: «A parole sono tutti per l'abolizione ma nei fatti le cose sembrano stare diversamente. In primavera c'è una tornata elettorale e se non si approva la legge entro gennaio e il quadro resta indeterminato e incerto si voterebbe per organismi che andrebbero poi sciolti». E spiega: «È per questo che in capigruppo ho sot-



**Le protesta** Una manifestazione contro l'unione dell'Irpinia con il Sannio

tolineato che la legge deve essere approvata definitivamente entro gennaio: un rinvio non lo consentirebbe». In attesa di sapere come finirà ognuno va per la sua strada. Il ministro degli Affari regionali Del Rio è convinto che le Province si trasformeranno in 107 Agenzie dei Comuni. E Antonio Saitta, presidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane appena può cita l'articolo 87 della Costituzione che ha previsto i 3 livelli di governo locale.

Fatti inspiegabili nel frattempo ne succedono, eccome. «In molte regioni - nota il leader della Destra Storace - si continuano a caricare di competenza le Province. Cosa si vuole fare? Abolirle? Mantenerle? Bisogna essere chiari una volta per tutte». Poco più di una settimana fa un

**Il governo Franceschini:** «A parole tutti vogliono abolirle ma le cose vanno diversamente»

rapporto del Censis definiva «la dimensione territoriale provinciale» la più adeguata «per dare identità». Dalla ricerca condotta dall'istituto di Giuseppe De Rita più che l'idea di una prossima cancellazione emergeva il contrario, «l'esigenza di mantenere e rafforzare un governo di area vasta unitario e coerente, assolutamente non limitabile ai territori delle province oggi destinante a tramutarsi in città metropolitane». Un attestato di solidarietà, è arrivato anche dai tedeschi della Provincia di Darmstadt-Dieburg: hanno lanciato un appello perché la loro provincia gemella di Firenze non venga abolita. Se si perderà altro tempo tutto lascia pensare che non resterà inascoltato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “No al podestà per la città metropolitana”

## In 250 sindaci sottoscrivono l'appello di Saitta contro il disegno di legge Delrio

www.ecostampa.it

MARIACHIARA GIACOSA

**D**UECENTOCINQUANTA «no» alla città metropolitana e al sindaco di Torino «che diventa il loro podestà senza che nessuno l'abbia votato». Li ha raccolti il presidente della Provincia Antonio Saitta in risposta alla sua lettera-appello contro il disegno di legge Delrio, che abolisce le province. «La proposta prevede che tutti i comuni passino sotto il sindaco del capoluogo e che le elezioni siano nel 2017. Non è democratico» sostiene Saitta «anche se Fassino la scorsa settimana in un'audizione alla Camera ha detto che i comuni sono d'accordo». «Non è un giudizio contro di lui - smorza - ma l'Anci non può rap-

presentare solo i grandi comuni e su questo punto sbaglia».

Con Saitta si sono schierati i sindaci della maggior parte dei 315 comuni della provincia (250 adesioni sono già arrivate, ma altre sono state promesse) dall'hinterland fino ai più sperduti comuni di montagna. Da Rivalta a Mompantero, da Viù a Pralormo. Li chiama «la partesana del paese, che nonostante questo ente non abbia più nulla da dare, perché non ci sono risorse, dimostra una passione e un impegno civile straordinari».

I più sbrigativi si sono limitati a un «sono con te», come ha fatto Franco Sicheri, sindaco di Lessolo, nel Canavese. Altri si sono di-

lungati in valutazioni politiche, come Andrea Appiano di Bruino, e

altri ancora ne hanno approfittato per sollevare altri aspetti problematici del disegno di legge. È il caso del primo cittadino di Levone, che ha posto la questione dei co-

muni montani, o Osvaldo Cagliari di Traves che ha definito Torino «un mostro che fagocita tutti i comuni delle varie cinture, fino ad arrivare alle terre alte, dove noi serviamo solo a pagare i debiti di altri, senza avere servizi».

Giovanni Franchino di Tavagnasco, poi, ha suggerito di convocare tutti i sindaci per approfondire la questione. Hanno mandato mail e fatto telefonate che Saitta ha raccolto in un dossier che consegnerà al governo e ai parlamentari piemontesi «perché pensino al bene dei territori al di là degli ordini di

scuderia dei partiti».

Prima del 25 novembre, quando «svuota Province» approderà in Parlamento, Saitta conta di alzare la voce anche come numero dell'Upi, l'associazione che rappresenta le province italiane, contattando sull'appoggio bipartisan del delegato piemontese, Massimo Nobili, che guida il Verbano Cusio Ossola. «Chiederò a tutti i colleghi di sostenere quest'appello - dice - e di farlo condividere dai loro sindaci. Bisogna tornare alla proposta che avevamo fatto ai tempi del governo Monti, con il passaggio, per il Piemonte da otto a quattro province». Anche perché, sostiene ancora Saitta «pure la Corte dei conti ha detto che questa manovra è sbagliata: le province sono enti virtuosi, non è tagliandole che si risparmia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Saitta con Piero Fassino

### I numeri

#### 315

I Comuni del Torinese che sono coinvolti nell'iniziativa del presidente della Provincia Saitta: 215 sindaci hanno già dato la loro adesione

#### 2017

L'anno in cui dovrebbe entrare a regime la legge in discussione alla Camera per accorpare i comuni delle attuali province sotto il governo del sindaco del capoluogo

#### DA 8 A 4

Da otto a quattro La proposta di Antonio Saitta per la revisione delle province piemontesi quando era stata varata la legge Monti

**Il presidente: “Non attacco Fassino ma sbaglia quando dice che i comuni sono d'accordo”**

**“Bisogna tornare alla proposta Monti prima che entri in vigore lo svuota province”**

# La crociata di Saitta per la Provincia e contro Fassino

## Il presidente e 260 sindaci: no al podestà metropolitano

**Polemica**

MAURIZIO TROPEANO

**I**l proclama di Palazzo Cisterna che invita i sindaci di piccole e medie città del Torinese ad opporsi all'arrivo di un podestà (il futuro sindaco dell'area metropolitana nella versione del presidente della Provincia, Antonio Saitta) ha raccolto 260 adesioni su 312 inviti contenuti in una lettera personale del presidente della Provincia.

In quel testo Saitta spiega le ragioni della battaglia contro il disegno di legge del ministro Delrio che ridisegna le province e crea, appunto, le città metropolitane. Secondo Saitta, infatti, i sindaci hanno «trasformato una battaglia di democrazia» in un «plebiscito contro il futuro sindaco metropolitano».

Un incarico di vertice che secondo il disegno di legge del governo dovrebbe spettare al primo cittadino del capoluogo di provincia. Ancora Saitta: «Non è certo una que-

stione personale nei confronti di Piero Fassino, ma spero che nella sua veste di presidente nazionale dell'Anci ne voglia tenere conto e spieghi finalmente al ministro Delrio che il governo su questo provvedimento non ha il consenso».

### L'appello ai parlamentari

La lettera è partita nel pomeriggio di venerdì. Adesso le risposte e i messaggi di sostegno sono diventati le pagine di un dossier che Saitta ha inviato a tutti i parlamentari eletti nel Torinese perché «intervengano per modificare un provvedimento di legge che il territorio non vuole». E aggiunge: «Vogliamo verificare se preferiscono tutelare il territorio oppure obbedire ai rispettivi partiti nazionali».

### Battaglia bipartisan

Saitta presenta il dossier insieme ai capigruppo del Consiglio provinciale. Ci sono

tutti, destra sinistra e centro. «C'è una preoccupazione bipartisan sul fatto che la nomina per legge del sindaco del capoluogo come sindaco metropolitano indebolisca ed emargini non solo vallate e montagne, ma perfino la conurbazione stessa di Torino». Del resto condividono la battaglia per una diversa definizione dell'area metropolitana anche i sindaci di Settimo, Grugliasco, Pinerolo, Chivasso. Adesso l'iniziativa sarà replicata, per decisione del presidente dell'Unione delle province piemontesi, Massimo Nobili (Vco) in tutte le altre sette realtà del Piemonte.

E Saitta, nella sua veste di presidente dell'Unione delle province italiane, proporrà ai suoi colleghi di fare altrettanto. L'obiettivo è di presentarsi al dibattito parlamentare previsto per il 25 novembre con una bocciatura corale da parte dei sindaci italiani di quelle proposte che Piero Fassino,

come presidente dell'Anci nazionale, nel corso di un'audizione parlamentare aveva sostanzialmente benedetto.

### L'auto-riforma

Saitta ricorda come «le province italiane fin dall'epoca del governo Monti hanno cercato invano di ottenere modifiche condivise al ridisegno della pubblica amministrazione attraverso l'accorpamento». Il nuovo governo, invece, ha azzerato il percorso e adesso «il Parlamento si troverà ad esaminare e votare un disegno incostituzionale, che tra l'altro riduce ed abbassa per legge il livello di democrazia nel nostro Paese».

Saitta e gli altri presidenti di Provincia spingono per ripartire dalla proposta Monti e chiedono il sostegno dei sindaci, soprattutto di quelli dei piccoli e medi Comuni: «Resta poco tempo per provare a migliorare questo progetto di riforma che rischia seriamente di minare la rappresentatività di interi territori».

### IL DOSSIER

«I parlamentari devono decidere se stare con il territorio o i partiti»

260

sindaci

Sono gli amministratori di piccole e medie città che sostengono la linea di Saitta

312

lettere

Venerdì scorso il presidente Saitta ha scritto a tutti i sindaci del Torinese







## I volti di un partito diviso

La battaglia sul futuro delle Province vede come protagonisti tre esponenti del Pd: il ministro Delrio, il presidente della provincia Saitta e Piero Fassino come presidente dell'Anci

**L'APPELLO** Con il presidente della Provincia la quasi totalità dei Comuni, tranne Torino e Nichelino  
**«Il sindaco metropolitano come il Podestà»**  
**Saitta attacca Fassino e dice no alla riforma**

→ I sindaci dei comuni della provincia non vogliono sentir parlare di Area Metropolitana.  
 Considerano il disegno di legge del ministro Delrio, lo "svuota Province", come una iattura e, in particolare, non gradiscono che le funzioni fino a ieri di competenza del presidente della Provincia Antonio Saitta, passino nelle mani del primo cittadino di Torino, come la legge prevede. «Nulla di personale contro Piero Fassino», precisa *en passant* Saitta (che è anche presidente dell'Upi - **Unione Province Italiane**) mentre presenta il dossier che raccoglie le proteste (mail, lettere e telefonate) della quasi totalità dei sindaci della

provincia subalpina: «All'appello mancano Torino, Nichelino e i due comuni commissariati - spiega Saitta - in totale per ora sono 250». Adesioni giunte a palazzo Cisterna nel giro di neppure 48 ore, dopo l'appello del presidente Saitta al governo Letta, «perché faccia un passo indietro e di torni alla proposta Monti che per la riforma prevedeva la concertazione tra i sindaci di tutti i comuni, piccoli e grandi».  
 Una riforma, quella di Delrio, «incostituzionale che abbassa per legge il livello di democrazia nel Paese, creando un sindaco metropolitano non eletto, che di fatto è un podestà». Un passaggio polemico riguarda Piero Fassino nel ruolo di

presidente dell'Anci che avrebbe sostenuto che la maggioranza dei sindaci sarebbe stata favorevole al disegno di legge Delrio. Invece, nel dossier le opinioni contrarie sono numerose e nette: «Superano l'appartenenza politica», sottolinea Saitta, lui stesso è del Pd, come il sindaco di Torino. In calce al documento viene riportata, in stralcio, l'audizione del 6 novembre in Commissioni Affari Costituzionali nel corso della quale si è data lettura del contributo in materia da parte della Corte dei Conti e dove, è ancora Saitta a spiegare: «Le Province vengono definite enti virtuosi e che la riforma Derio non produrrà risparmi, anzi, contribuirà ad aumentare le spe-

se». Tra i numerosi esempi c'è quello delle scuole: «La gestione degli istituti scolastici spetterà ai Comuni. Pensiamo anche solo ai costi della manutenzione ordinaria che graveranno sui municipi, mentre ora vengono globalizzati nelle attività della Provincia».  
 Saitta annuncia che iniziative simili si moltiplicheranno in tutto il Paese e conclude: «Le Province diventeranno Agenzie dei Comuni. Non bastano al governo le 7.800 agenzie che già esistono e che sono fuori dal controllo pubblico, dove si spendono decine di miliardi? Altro che riforma per semplificare e tagliare la spesa: l'obiettivo è di creare sempre più poltrone per i nominati della politica».  
 bardesono@cronacaqui.it



Saitta presenta il dossier contro la riforma



pos

**POS Pulsante BOX**  
 Servizi guida

Ricerca rapida: Hai bisogno di leggere il testo con il mouse attraversato, ottenere la lettura illimitata.

## Province: dalla Germania appello a Roma, non eliminate Firenze

**PER APPROFONDIRE:** [13 nov, adesso inviato, adnkronos tedeschi, appello roma, approvato all, dieburg riforma](#)

13 Novembre 2013 15:46:21

Firenze, 13 nov. - (Adnkronos) - Non va giu' ai tedeschi gemellati di Darmstadt-Dieburg la riforma delle Province che finirebbe per coincidere con la loro eliminazione, dunque anche di quella di Firenze. E per questo hanno approvato all'unanimita' un documento che adesso sara' inviato all'Upi, al Governo e al Parlamento

"PROVINCE: DALLA..."  
 SVILUPPI DI EVENTI

Relazione di seguito a me

- ▶ [Qualsiasi completare riportato](#)
- ▶ [Finché notizie foto](#)
- ▶ [Finché video](#)

Dal 9 al 12 novembre alcuni rappresentanti del Consiglio Provinciale di Firenze si sono recati in Germania, ospitati dalla Provincia gemellata di Darmstadt-Dieburg.

La delegazione guidata dal Presidente del Consiglio Piero Giunti, era composta dai capigruppo Stefano Proserpi (Pd), Erica Franchi (Pdl), Alessandro Cresci (Progetto Toscana-IDV), Salvatore Barillari (Gruppo Misto), Marco Cordone (Lega Nord). E' stata un'occasione per conoscere e visitare alcune delle più significative realtà industriali e di sviluppo della provincia tedesca, come l'aeroporto di Francoforte, il termovalorizzatore di Darmstadt e gli impianti eolici e a biogas della Hse, ma soprattutto è stata una occasione per un confronto politico istituzionale fra i diversi gruppi consiliari presenti nelle due Province.

Significativo è stato il confronto con i rappresentanti politici della Provincia di Darmstadt-Dieburg (Cdu, Spd, Verdi, Liberali, Linke e la formazione dei Pirati), a tal punto che hanno voluto conoscere nei dettagli la situazione che le Province italiane stanno attraversando. Dopo una lunga e approfondita discussione, di loro iniziativa, hanno ritenuto importante proporre a tutti i gruppi politici dell'assemblea provinciale di Darmstadt-Dieburg di assumere una posizione ufficiale in merito alla questione e a sostegno della battaglia delle provincie italiane. (segue)

yahoo.com

Disclaimer dichiarazione: Il punto di questo articolo o di diritti d'autore, appartiene ai rispettivi autori ed editori. Non ci assumiamo alcuna responsabilità per il contenuto di questo articolo e la legittimità.

Avete domande su questo articolo, si prega di [contattare la fonte di notizie yahoo.com](#).

O [contattaci](#)

### Commenti ▾



[Altro »](#)

Behrami, ko con Juve non ci ridimensiona

Per Dumwalder procura ipotizza peculato

\*\*\*Cairo: 12,9 mln utile gruppo 9 mesi, Mol gia' in pareggio per La7

#### video correlati

Nessun video correlati

#### Pop Iscritti

- [Pdl Berlusconi](#) [maltempo](#)
- [legge elettorale](#) [Pd primi congressi](#)
- [Governo Letta](#) [disoccupazione giovanile](#)
- [Enel SeverEnergia](#) [Diamante record venduto](#)
- [Ue bilancio 2014](#) [Iran nucleare](#)

#### Ultime notizie

- [Tre giganti nella Hall Of Fame](#)
- [Behrami, ko con Juve non ci ridimensiona](#)
- [EFFETTO-VIO IN CALO](#)
- [Animalista, onore nomina a premio Hitler](#)



- [Login](#)
- |
- [Registrati](#)

[Chiudi](#)

Email/Username

Password

Password dimenticata?

Inserisci l'indirizzo e-mail di registrazione;  
ti verrà immediatamente spedito un link per reimpostare la password.

Torna al login

mercoledì 13 novembre



L' Editoriale

[E' la macchina del cancro](#)

- [Blog](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Italia](#)
- [Personaggi](#)
- [Esteri](#)
- [Dossier](#)
- [Opinioni](#)
- [Sondaggi](#)
- [Salute](#)
- [Spettacoli](#)
- [Sport](#)
- [Gallery](#)
- [TV](#)
- [Case](#)
- [Edicola](#)
  
- [Lettere al direttore](#)
- [Borsa](#)
- [Regioni](#)
- [Milano](#)
- [Roma](#)
- [Meteo](#)
- [Viaggi](#)
- [Animali](#)
- [Alimentazione](#)
- [Sostenibilità](#)
- [Scienze & Tech](#)
  
- Più letti
- Più commentati



[Mentana sputtanato dalla moglie "Io stavo in cucina a lavare piatti Tu invece eri a Venezia con..."](#)



["Ti do 45 euro, adesso girati" Il sesso di Paolini coi ragazzini](#)



[Chi Alfano porterà via a Berlusconi: tutti i nomi](#)



[Rivelazione su Saccomanni & C: "Ridevano di Berlusconi dicevano: gli fanno un c.. così"](#)



[Ecco le foto della sua tomba abbandonata. E la vedova: "Non ho i soldi..."](#)



[APPROFONDIMENTO. La confessione-choc di una piccola prostituta: "Vi racconto tutte le perversioni dei miei clienti"](#)



[La legge salva Silvio: ecco il condono che può aiutarlo](#)



[APPROFONDIMENTO. Il delirio in aula della deputata pentastellata: elogi al kamikaze di Nassiriya. "Poverino, è una vittima e nessuno lo ricorda..."](#)



[La legge salva Silvio: ecco il condono che può aiutarlo](#)



[APPROFONDIMENTO. Il delirio in aula della deputata pentastellata: elogi al kamikaze di Nassiriya. "Poverino, è una vittima e nessuno lo ricorda..."](#)



[Rivelazione su Saccomanni & C: "Ridevano di Berlusconi dicevano: gli fanno un c.. così"](#)



[Chi Alfano porterà via a Berlusconi: tutti i nomi](#)



[L'anatema di Silvio sull'ex delfino Alfano e sui ministri del Pdl: "Ricordatevi di Fini..."](#)



[APPROFONDIMENTO. I falchi azzurri in pressing su Berlusconi: "Spacca tutto, partito e governo". Arruolati pure Feltri e Ferrara](#)



[Fini si candiderà alle europee e intanto sogna Alfano...](#)



[Fini tradisce pure se stesso: la Kyenge meglio di me](#)

Libero TV curiosità

Libero shop

- »
- [Regioni](#)

Politica

## Province: dalla Germania appello a Roma, non eliminate Firenze

13/11/2013

Firenze, 13 nov. - (Adnkronos) - Non va giù ai tedeschi gemellati di Darmstadt-Dieburg la riforma delle Province che finirebbe per coincidere con la loro eliminazione, dunque anche di quella di Firenze. E per questo hanno approvato all'unanimità un documento che adesso sarà inviato all'Upi, al Governo e al Parlamento. Dal 9 al 12 novembre alcuni rappresentanti del Consiglio Provinciale di Firenze si sono recati in Germania, ospitati dalla Provincia gemellata di Darmstadt-Dieburg.

La delegazione guidata dal Presidente del Consiglio Piero Giunti, era composta dai capigruppo Stefano Prosperi (Pd), Erica Franchi (Pdl), Alessandro Cresci (Progetto Toscana-IDV), Salvatore Barillari (Gruppo Misto), Marco Cordone (Lega Nord). È stata un'occasione per conoscere e visitare alcune delle più significative realtà industriali e di sviluppo della provincia tedesca, come l'aeroporto di Francoforte, il termovalorizzatore di Darmstadt e gli impianti eolici e a biogas della Hse, ma soprattutto è stata una occasione per un confronto politico istituzionale fra i diversi gruppi consiliari presenti nelle due Province.

Significativo è stato il confronto con i rappresentanti politici della Provincia di Darmstadt-Dieburg (Cdu, Spd, Verdi, Liberali, Linke e la formazione dei Pirati), a tal punto che hanno voluto conoscere nei dettagli la situazione che le Province italiane stanno attraversando. Dopo una lunga e approfondita discussione, di loro iniziativa, hanno ritenuto importante proporre a tutti i gruppi politici dell'assemblea provinciale di Darmstadt-Dieburg di assumere una posizione ufficiale in merito alla questione e a sostegno della battaglia delle province italiane. (segue)

**Gentile Lettore,**  
per commentare è necessario effettuare il login.

# LA TECNICA DELLA SCUOLA.it

IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

HOME	TECNICA DELLA SCUOLA	SCUOLAINSIEME	BANCA DATI	LIBRI	TFA SPECIALI (PAS)	NOTIZIE DALLE REGIONI	DSA-BES
I LETTORI CI SCRIVONO	LA VOCE DEGLI ALTRI	AREA FORMAZIONE	SITI UTILI	CALENDARIO SCOLASTICO	SCADENZE	13/11/2013	

- Notizie Principali
- Brevi
- Archivio notizie
- I nostri prodotti

## SICUREZZA SCOLASTICA, L'ALLARME DELL'UPI: SCUOLE SUPERIORI PENALIZZATE

di A.G.  
13/11/2013

*In audizione alla Camera, il presidente del consiglio direttivo dell'Upi, Leonardo Muraro, ricorda che tramite il decreto del fare sono state destinate risorse per ristrutturare solo per il 13% del totale. E che il passaggio di oltre 5.000 edifici scolastici, sempre delle superiori, ai Comuni provocherà più spese e gravi inefficienze.*



L'Unione delle Province Italiane è sempre più contrariata per l'operato del Governo Letta. Dopo le forti critiche per il passaggio delle competenze dalle province ai comuni previsto dal ddl del governo, espresse anche dal Censis e dall'Anief, l'Upi torna alla carica. E stavolta lo fa per le poche risorse assegnate all'edilizia scolastica attraverso il decreto del fare. "Dei 150 milioni stanziati dal decreto del fare per l'edilizia scolastica - ha detto il presidente del consiglio direttivo dell'Upi, Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso - alle scuole superiori sono stati destinati solo 19,9 milioni in tutto. Questo vuol dire che per la sicurezza degli studenti delle scuole superiori, che sono il 30% della popolazione scolastica italiana, sono state destinate risorse per ristrutturare le scuole solo per il 13% del totale".

Le parole di Muraro sono state espresse il 13 novembre, nel corso di in un'audizione in Commissione cultura della Camera dedicata all'edilizia scolastica. "Vorrei che fosse chiaro che con questo sistema non sono state penalizzate le Province: sono stati penalizzati - ha affermato il rappresentante delle Province - quel 30% di studenti. Questa grave ingiustizia non si può ripetere: per questo chiediamo che le decisioni per la suddivisione degli 850 milioni di euro previsti dal Governo per l'edilizia, siano assunte nei Cal Regionali, in modo da potere assicurare maggiore equità e garantire a tutti gli alunni gli interventi necessari per avere scuole sicure".

Ai deputati il Presidente Muraro ha poi rimarcato la necessità di definire con chiarezza nella Legge di stabilità l'esclusione dal patto degli investimenti per le scuole. "Se non si prevede con chiarezza l'esclusione, nel 2014 potremo destinare solo il 6% delle entrate a questi interventi, e considerando che a questo limite concorrono anche i mutui già accesi, di fatto vuol dire azzerare completamente ogni possibilità di investimento".

Muraro, infine, si è soffermato sul previsto spostamento della gestione degli oltre 5.000 edifici scolastici delle superiori dalle Province ai Comuni: "non solo provocherà un drastico aumento della spesa pubblica - sostiene il rappresentante Upi - , ma produrrà anche gravi inefficienze in un servizio che è essenziale per il Paese, e di certo annullerebbe qualunque possibilità di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 sul risparmio energetico nelle scuole, oggi assicurati dalla gestione a rete delle Province".

[Stampa l'articolo](#) | [Invia l'articolo](#) |

[← Indietro](#)

**BES**  
LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

> Il libro BES e inclusione

> Il dossier La sfida dell'inclusione

> Il dossier DSA come affrontarli

LA TECNICA DELLA SCUOLA

**8 NUMERI**

L'ABBONAMENTO SPECIALE A UN PREZZO SPECIALE.

Nelle sedi Pegaso di Roma-Napoli-Palermo  
Seminario  
*La Legislazione Scolastica*  
Interviene in Video-Conferenza  
il dott. Marcello Pacifico  
13 novembre 2013 - ore 9,00/14,00  
È previsto l'esonero dal servizio

### Categorie

→ [Attività parlamentare](#)

### Approfondimenti

#### ARTICOLI

**Sicurezza scolastica, l'allarme dell'Upi: scuole superiori penalizzate**

Edilizia scolastica: assegnati primi 150mln. Via libera a 692 interventi

Manutenzione degli istituti, c'è un popolo di volontari disposto a farla

Alle Regioni mutui agevolati anche per antisimica e nuovi campus

Dopo l'Upi anche il Censis boccia l'abolizione delle province

111,8 milioni per mettere in sicurezza le scuole

Edilizia scuole superiori, ma conviene cederla ai Comuni? Per il Censis no

Edilizia scolastica, per la Rete degli Studenti è emergenza nazionale

Lettera aperta

Fassino, servono certezze per mettere in sicurezza le scuole

Centemero (Pdl), vogliamo sicurezza a 360 gradi

MASSIMO NOBILI: «PERCHÈ LA REVISIONE DELLE REGIONI RIMANE UN ARGOMENTO TABÙ?»

# Ddl "svuota province", l'Upi non ci sta

■ Si è tenuta martedì l'assemblea nazionale dell'Upi (Unione Province Italiane) sul disegno di legge 'svuota province', sostenuto dal ministro Del Rio.

Nel corso della mattinata Pierluigi Portaluri, ordinario di diritto amministrativo dell'Università del Salento, ha evidenziato come il disegno di legge promosso dal ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie Locali sia eccessivamente lacunoso per essere recepito con tutti i crismi della legittimità.

«Ribadendo che non siamo per la difesa ad oltranza dello status quo, ma per vere riforme utili al Paese, tanto che dalla prima ora sosteniamo la necessità e volontà di un riordino delle Province attraverso un loro ridisegnamento anche nei confini geografici. Dobbiamo 'smascherare' il provvedimento Delrio - ha dichiarato il presidente dell'Unione Province Piemontesi, Massimo Nobili - che lo stesso ministro procaccia come uno strumento per spezza-

re gli sprechi della politica e invece avrebbe come risultato la sola trasformazione delle Province in enti di secondo grado, con compiti più limitati rispetto agli attuali. Sicuramente ci sono funzioni che altri enti meglio delle Province potrebbero svolgere, così come vi sono molte funzioni - oggi in capo alle Regioni - che le Province assolverebbero con più tempestività e cognizione di causa» -

Insomma Nobili punta il dito contro le Regioni: «Spiace che in tutto questo furore riformistico del ministro Delrio rimanga tabù una revisione delle Regioni: ve ne sono alcune con dimensioni che non ne giustificano l'esistenza, così come da più parti viene espressa la considerazione che le Regioni dovrebbero concentrarsi sulle loro facoltà legislative e di programmazione, delegando gli enti a stretto contatto con i territori agli ambiti più propriamente operativi e organizzativi» Durante l'assemblea si è inoltre

deciso di dare vita a comitati a difesa della Costituzione: «quando in anni recenti il centro-destra propose di intervenire sul Titolo V della Costituzione, dalle parti politiche avversarie si alzò una levata di scudi, ora del tutto in ritirata davanti a un colpo di mano propugnato da un loro ministro, che sta dando dimostrazione del più criticabile populismo sostenendo che con i risparmi che si avranno declassando le Province da enti di primo a secondo grado si potranno istituire 11 mila posti in più negli asili nido» rimarca il presidente dell'Upp.

«Noi la nostra battaglia - conclude Nobili - la combatteremo fino alla fine, perché, nella pratica quotidiana dell'amministrazione sui territori, abbiamo ben evidenti i rischi a cui ci può condurre il salto nel vuoto al quale il ministro Delrio sta spingendo interi territori e decine di migliaia di dipendenti provinciali».

**Sandro Devecchi**





L'intervista

# Zingaretti: "I criteri? Merito e trasparenza Cambia tutto, non ci saranno vecchie facce"

CARLO PICOZZA

«**C**ON la scelta dei direttori generali di ospedali e Asl, il Lazio entrerà in una fase all'insegna del merito», prevede il governatore Nicola Zingaretti, «i cittadini e la Regione beneficeranno di questa ondata di pulizia, trasparenza e qualità».

**Intanto, però, su criteri e metodo di selezione dei dg, si levano critiche dall'opposizione e dalla stessa maggioranza, dai sindacati e dai candidati.**

«Ogni innovazione si accompagna a resistenze e polemiche; ma avverto dai cittadini e dal mondo della sanità, una grande voglia di un cambiamento che faccia perno sul merito. Dalla maggioranza nessuna critica; anzi, voglio ringraziarla: non ha avuto paura dell'innovazione; dallo scioglimento di alcune società regionali alla selezione dei dg ha dimostrato compattezza e solidarietà. All'opposizione dico: voltiamo pagina di fronte all'opportunità per la politica di un recupero di dignità».

**Presidente lei sta annunciando un percorso di discontinuità ma tra i dg in fieri si riaffacciano volti noti.**

«La sfida è stata aperta in una cam-

pagna elettorale impostata sulla parola d'ordine "Cambiamo tutto": non ci saranno facce vecchie. Da candidato sono stato chiaro: "Per i dg guarderò a merito e qualità"; ora, da presidente, non cambio opinione. Sceglierò dalla lista dei 50 anche se potrei farlo su un elenco di idonei più ampio».

**Tra i 199 selezionati, solo 89 sono laziali, il resto, 110, quale conoscenza della regione può vantare?**

«Considero una sfida positiva la



Il governatore Nicola Zingaretti

## I migliori d'Italia

Ogni innovazione si accompagna a critiche e resistenze ma dai cittadini avverto una grande voglia di voltare pagina. Pochi dal Lazio? È bene chiamare a raccolta i migliori d'Italia

chiamata a raccolta dei migliori d'Italia: nella condizione in cui versa la sanità regionale, la competizione aiuterà la qualità a crescere».

**Molti considerano colloqui, test e quiz come sostitutivi dei titoli, quindi, illegittimi.**

«Colloqui e altre prove, integrano i titoli che i saggi hanno valutato attentamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ DEL LAZIO

Sanità, per gli aspiranti direttori sfida a colpi di quiz  
 Ai 199 candidati per sedere le copole di vertice si è allacciato il governatore Nicola Zingaretti

Zingaretti: «I criteri? Merito e trasparenza. Cambiamo tutto, non ci saranno vecchie facce»

la placa  
 a partire da € 100

CINEMA EOS  
 il più completo

TUTTO IL MONDO VIDEO CANON  
 in ogni formato

RISPARMI € 500,00  
 RISPARMI € 1.000,00

www.laplaca.it

## Tagli ai costi della politica, indenni Trento e Bolzano

I tagli ai costi della politica si fermano ai confini del Trentino-Alto Adige. Il principio (previsto dal decreto Salva Italia), secondo cui le cariche negli enti territoriali non previsti in Costituzione sono in linea di principio onorifiche e gratuite, non si applica alle regioni a statuto speciale e alle province autonome. Per questo è illegittima la norma del dl 83/2012, attuativa del Salva Italia, che obbliga le comunità di valle ad attribuire incarichi a titolo esclusivamente onorifico, «senza la corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza». Le regioni e le province autonome, infatti, concordano con lo stato le modalità del loro concorso agli obiettivi di finanza pubblica e non possono subire norme così dettagliate che non lasciano «margini di apprezzamento al legislatore locale in sede di attuazione». Lo ha deciso la Consulta nella sentenza n. 263/2013 che ha giudicato illegittimo l'art. 69, comma 3-bis, del dl 83. E sempre in una sentenza depositata ieri (la n. 265) la Corte ha bocciato alcune norme della legge siciliana sul trattamento economico dei dipendenti (art. 30, commi 1 e 2, della legge 15 giugno 1988, n. 11) che riconosceva il diritto di percepire in via cumulativa interessi legali e rivalutazione monetaria nel caso di tardiva corresponsione del debito di lavoro. Per la Corte le norme «hanno travalicato il limite del diritto privato fondato sull'esigenza di garantire l'uniformità nel territorio nazionale delle regole che disciplinano i rapporti privatistici».



# Accelera la spending review, più tagli con i costi standard

► **Le nuove misure già nella legge di Stabilità Arriva il report Cottarelli**

## LA MANOVRA/2

ROMA Il più ottimista di tutti è il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. «Il commissario Carlo Cottarelli sta lavorando sodo», ha detto, aggiungendo: «Credo che avremo novità positive in tempi brevi». Ed in effetti Cottarelli ha finito la prima parte del suo lavoro e ha messo nero su bianco un programma di tagli alla spesa pubblica che lunedì sarà illustrato a Palazzo Chigi al comitato per la spending review, un organismo del quale fanno parte il premier Enrico Letta, il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Filippo Patroni Griffi, e il vice premier Angelino Alfano. Cottarelli ha preparato un documento eggero, una trentina di pagine nelle quali sono indicati i capitoli sui quali intende intervenire, dalla sanità, agli enti locali, dalle società municipalizzate fino al

pubblico impiego, e i metodi che intende utilizzare per tagliare la spesa. Intanto, però, nella legge di Stabilità sta prendendo forma un anticipo del programma di razionalizzazione. «Vorremmo inserire l'attivazione definitiva dei costi e dei fabbisogni standard nel provvedimento», spiega al Messaggero Giorgio Santini, relatore della manovra per il Partito Democratico. Ai costi e ai fabbisogni standard, che in pratica definiscono quale deve essere il costo «normale» di un prodotto acquistato o di un servizio fornito da un Comune, da una Regione, da una Provincia o da una Asl, stanno lavorando la Commissione per l'attuazione del fe-

deralismo fiscale (Copaff) e la società pubblica Sose. «Il lavoro», dice Santini, «è praticamente chiuso».

## IL RUOLO DELLA CONISP

Un ruolo nell'accelerazione della spending review dovrebbe averlo anche la Consip. Innanzitutto potrebbe essere allargata l'area di intervento della società per la razionalizzazione della spesa pubblica, che in pratica centralizza e mette all'asta un gran numero di prodotti e servizi acquistati dalle Pubbliche amministrazioni. I costi standard potrebbero essere utilizzati come benchmark anche per le aste della Consip. Ma quanti soldi, prevedibilmente, potranno arrivare dalla spending review? Questo è il più grande dei punti interrogativi, sia per la manovra che per il lavoro di Cottarelli. La legge di Stabilità prudenzialmente stima in 600 milioni di euro per il prossimo anno e in 1,3 miliardi di euro a partire dal 2015, il risparmio per le casse dello Stato dai tagli di spesa legati al lavoro del commissario straordinario.

Il punto, però, è che la sforbiciata alla macchina statale dovrà essere ben più consistente se si vorranno evitare gli aumenti delle accise e i tagli lineari delle detrazioni fiscali già previsti dalla manovra. Cottarelli, in pratica, do-

scatti. Una sfida difficilissima che presuppone una completa rivisitazione dei meccanismi di funzionamento della macchina statale. Per riuscire ad incidere e risparmiare cifre così elevate, Cottarelli dovrà toccare anche alcuni tasti decisamente delicati. Come per esempio quello del pubblico impiego. Dal 2007 ad oggi, i dipendenti pubblici sono diminuiti di ben 300 mila unità grazie al blocco del turn over. Anche le loro retribuzioni sono scese a causa del congelamento dei contratti e degli aumenti. Nonostante tutto, però, la spesa complessiva per il comparto non è diminuita della stessa intensità. Una spiegazione probabile è che le amministrazioni abbiano fatto maggiore ricorso a personale esterno. Un altro punto sul quale il commissario straordinario punterà, è quello delle società municipalizzate.

## TAGLI ALLE MUNICIPALIZZATE

Qui ci dovrà essere uno sfoltimento, anche perché è proprio in questo ambito che si annida la maggior parte degli sprechi. Anche su questo ci potrebbe essere un'accelerazione da parte del Parlamento nella legge di Stabilità. Le società controllate sono già state inserite all'interno del Patto di Stabilità dei Comuni, ma il relatore Santini ha spiegato che su questo punto ci potrebbe essere una ulteriore stretta.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## OBIETTIVO 10 MILIARDI IN TRE ANNI NEL MIRINO SANITÀ, PUBBLICO IMPIEGO E SOCIETÀ DEI COMUNI

vrà riuscire a ridurre da qui al 2017, di almeno 10 miliardi di euro la spesa pubblica se vorrà evitare che la tagliola automatica della clausola di salvaguardia

## IL SOTTOSEGRETARIO BARETTA, ANNUNCIA «NOVITÀ POSITIVE IN TEMPI BREVI» DAL LAVORO DEL COMMISSARIO



Carlo Cottarelli

www.ecostampa.it



**IL PUNTO** di **Stefano Folli**

# La destra e la riforma

► pagina 13



## La nuova destra moderata dovrà qualificarsi avviando la riforma elettorale

**B**erlusconi è ancora in tempo per ritornare allo spirito e alla sostanza del 2 ottobre. Ossia a quel momento di singolare verità politica in cui il vecchio leader, dai banchi del Senato, si ricordò d'esser stato per tre volte presidente del Consiglio e decise di votare la fiducia al governo Letta infischandosi del punto di vista di quanti lo spingevano ad aprire la crisi.

Si dirà che non fu un atto di "fairplay" istituzionale, bensì più verosimilmente un calcolo di convenienza e di interesse in cui confluivano molti aspetti, compresi i dubbi sul futuro di Mediaset. È probabile che sia così, ma la sostanza non cambia. Berlusconi in quella occasione fece il suo interesse e anche quello della sua parte politica. Rinunciò a trasformare la nascente nuova Forza Italia in un partito di opposizione non tanto all'attuale governo, quanto alle istituzioni nel loro complesso. E un partito anti-sistema guidato da un tre volte ex presidente del Consiglio, per di più con una condanna definitiva sulle spalle, non ha molta logica. Grillo su quel terreno sarebbe sempre in vantaggio.

Il 2 ottobre sembrava dunque il giorno di una scelta chiara, ancorchè tormentata. Viceversa da allora è stato un continuo ripen-

samento e oggi, nell'imminenza del Consiglio nazionale, stiamo assistendo ai prologhi di una scissione. Le premesse ci sono tutte ed evitare la frattura spetta a Berlusconi, solo a lui ormai. Il leader storico ha il potere e anche l'interesse di dichiarare la propria lealtà alla maggioranza nonostante l'addio obbligato al mandato parlamentare.

Certo, è un gesto che richiede notevole forza d'animo perché infligge una ferita straordinaria all'"ego" berlusconiano. È (o meglio, sarebbe) la presa d'atto che una storia è finita. L'addio al Parlamento consegnerebbe Berlusconi al ruolo di "padre nobile" del centrodestra, una specie di presidente onorario, e darebbe la leadership sostanziale al gruppo moderato-governativo di Alfano e dei suoi amici. Rispetto a tale esito, si può continuare a mediare ancora qualche giorno. Si può forse evitare la resa dei conti nel Consiglio di dopodomani. Ma la conclusione è inevitabile: o Berlusconi accetta la linea filo-governativa e si auto-limita ovvero si va alla scissione. Una "terza via" sarebbe velleitaria.

Il che significa che siamo in ogni caso alla vigilia di un trauma per il centrodestra come lo abbiamo conosciuto. È un'intera

identità politica che dovrà essere ridisegnata nelle prossime settimane, sia che Forza Italia rimanga unita sia che, ipotesi più verosimile, si divida. In un caso come nell'altro, Alfano e i suoi dovranno dimostrare che la loro linea produce risultati visibili. I temi sotto questo aspetto non mancano, ma nell'immediato uno prevale su tutti: la legge elettorale.

La nuova destra post-berlusconiana ha ottimi motivi per raccogliere gli inviti del capo dello Stato, sbloccando il contenzioso che paralizza la riforma. E ne ha pure l'interesse, visto che il nuovo assetto politico che si delinea richiederà un modello elettorale abbastanza lontano dal terribile "Porcellum" con le sue anomalie. Promuovere il compromesso sulla riforma, prendendo le mosse dal cosiddetto "Matarellum", magari corretto, è quindi nella logica della nuova destra moderata. In fondo, una pagina sta per essere girata e bisogna in primo luogo evitare di commettere troppi errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

Le tensioni nel Pdl non si attenuano ma già si pone il problema di ridefinire l'identità



**IL PUNTO**

DI **Stefano Folli**



# IN EMILIA IL BUCO DELL'EX MUNICIPALIZZATA Sindaco in rosso di 28 milioni

■ L'ammissione arriva davanti ai microfoni Rai. «Il caso En.Cor un fallimento? In effetti è stato uno strumento sbagliato». Il sindaco Pd di Correggio (Reggio Emilia) Marzio Iotti è nella bufera per quella controllata nel settore energie rinnovabili venduta dopo un colossale fallimento gestionale da parte del settore pubblico. Sono 28 i milioni di debiti contratti dalla società quando era in mano pubblica per investimenti che si sono rivelati un flop. A garantire su quei mutui però c'è ancora il Comune, dato che le banche non hanno ritenuto affidabile il nuovo acquirente, che ora rischia il dissesto finanziario. All'ammissione del fallimento si sono scatenati tutti i partiti di opposizione, Udc in testa, che adesso chiedono la testa del sindaco Iotti. Per presentare la mozione di sfiducia servono otto firme, mancano due nomi. E nel Pd scatta la caccia grossa, visto che le imminenti elezioni di primavera stanno inducendo il partitone rosso a scaricare il sindaco e presentarsi al voto ripuliti dalle «scorie» ingombranti.

**AZam**



# indiscreto a palazzo

**NOTA STRAMPALATA DEL GOVERNATORE SENZA UFFICIO STAMPA**

## Strafalcione Crocetta, cronista fai da te

■ Il testo, per strafalcioni, supera ogni fantasia. Anche quella satirica della pagina Facebook «Crocetta può» che prende in giro linguaggio e manie del governatore di Sicilia Rosario Crocetta. Sì, perché il comunicato che il presidente ha diramato per commentare gli arresti di alcuni dirigenti regionali, ha il sapore di una barzelletta. E come una barzelletta sta facendo il giro del web. Refusi a parte, ecco una perla: «Secondo alcuni noi avremmo dovuto attendere che questi signori conti-

nuassero ad accreditarsi solidi sui propri conti, assistendo inermi, tanto noi che c'entriamo! Invece noi ci dobbiamo entrarci». Possibile che il governatore scriva così? Un anno fa Crocetta ha cacciato i giornalisti dell'ufficio stampa. E non li ha rimpiazzati. Dice di scrivere di suo pugno i comunicati, tanto che è indagato per esercizio abusivo della professione. A meno che la nota non sia di qualche suo collaboratore. Che magari avrebbe bisogno di qualche lezione di italiano.



## Intervista a Lawson

«A voi servirebbe un po' di Thatcher»

di DANILLO TAINO

Per Lord Nigel Lawson, 81 anni, uno dei ministri più vicini a Margaret Thatcher, cancelliere dello Scacchiere per 6 anni, «lo Stato in Italia pesa troppo». Il modello Thatcher aiuterebbe, ma, dice, «il vostro sistema elettorale lo rende difficile».

ALLE PAGINE 2 E 3

Nigel Lawson, oggi Lord Lawson, 81 anni, è stato uno dei ministri più vicini a Margaret Thatcher, cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze) per sei anni, padre del Lawson Boom che accompagnò l'ultima parte degli Anni Ottanta britannici. È appena stato premiato, per i suoi meriti liberali, dall'Istituto Bruno Leoni.

**Quando voi Conservatori prendeste il potere a Londra, nel 1979, la Gran Bretagna era in una fase di declino apparentemente irreversibile. Ma ribaltaste la situazione. Anche l'Italia ha bisogno di un Momento Thatcher?**

«Sarebbe molto d'aiuto. I problemi dell'Italia non nascono solo da responsabilità sue: l'appartenenza all'eurozona non credo benefici l'economia, al contrario. Detto questo, lo Stato in Italia è troppo potente: costringe i tanti imprenditori e creativi che avete a combattere contro una forza fuori controllo. Un Thatcher Moment vi aiuterebbe ma credo che il vostro sistema elettorale lo renda difficile: è fondamentale potere governare per un periodo certo, dopo di che gli elettori decidono».

**Andrebbero bene anche un Momento De Gaulle o Roosevelt?**

«Credo che Thatcher sia l'esempio più rilevante perché più recente e più applicabile all'Italia: nel 1979, anche la Gran Bretagna era un Paese da salvare dal declino economico permanente».

**I leader politici italiani soffrono di una sindrome da limite, sentono l'impossibilità di cambiare e abbassano ogni ambizione.**

«Certo, in una democrazia ci sono limiti a quello che un governo può fare. Ma quasi sempre i politici si auto-limitano. Se sei coraggioso e agisci da leader puoi fare cose molto rilevanti. Noi in dieci anni facemmo cose che fino a quel momento tutti ritenevano impossibili, a cominciare dalla riforma delle leggi sui sindacati che bloccavano l'economia».

**Da dove si comincia?**

«La chiave sono le liberalizzazioni, l'apertura dell'economia, la deregulation. Deve essere chiaro che non è il governo a creare la crescita ma le imprese e gli individui. Rompere i monopoli, frenare il potere di veto dei sindacati, abbassare le tasse, liberare l'economia dagli eccessi di regole e di burocrazia. Il tutto unito alla disciplina del bilancio pubblico».

**La Gran Bretagna è di fronte a scelte im-**

» **Intervista** L'ex cancelliere dello Scacchiere, Lawson

«In Italia lo Stato pesa troppo Sarebbe necessaria la formula della Thatcher»

**portanti. Iniziamo dall'economia e dal primo ministro David Cameron.**

«Cameron ha fatto errori, ma sull'economia il governo ha avuto successo nel mantenere il cosiddetto Piano A, cioè la riduzione del deficit pubblico attraverso meno spesa. Aveva ereditato un debito pubblico e un debito delle famiglie troppo alti, ma ora la fiducia è tornata, l'economia ha buone prospettive, migliori che nel resto d'Europa».

**Il Regno Unito terrà un referendum sulla sua permanenza nell'Unione Europea, ha promesso Cameron.**

«Ha fatto bene, la gente deve potere decidere. E spero che decida di uscire dalla Ue. L'introduzione dell'euro ha cambiato strutturalmente l'Unione Europea anche per chi, come noi, non fa parte dell'eurozona. A questo punto, o sei interamente dentro o sei interamente fuori».

**Il settimanale Economist dice però che la Great Britain, così facendo, diventerà una Little England.**

«L' Economist è tendenzioso. In realtà, rischiamo di diventare la Little England se restiamo dove siamo. Dobbiamo invece puntare a essere la Global Britain: il punto di riferimento dei Paesi emergenti in Occidente. Possibilità molto reale e già in atto grazie all'internazionalità della City di Londra, ai rapporti storici con l'India e l'Africa, a Hong Kong che ci dà un'esposizione alla Cina. Londra è già una global city, più di qualsiasi altra. Non so però se al referendum i britannici voteranno per abbandonare la Ue: temo di no, cambiare è sempre faticoso».

**Anche la Scozia terrà un referendum, per diventare indipendente.**

«Non credo deciderà di staccarsi dal Regno Unito. Tra l'altro, se lo decidesse, ci vorrebbero anni per risolvere le questioni legali e pratiche. Ma spero che si raggiunga un compromesso su un maggiore grado di autonomia per gli scozzesi».

**Daniilo Taino**

@daniilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è

## Il cancelliere

Nigel Lawson, 81 anni, è stato uno dei ministri più vicini a Margaret Thatcher, cancelliere dello Scacchiere (ministro delle Finanze) per sei anni nei governi della Lady di Ferro. È considerato il padre del «Lawson Boom» che accompagnò l'ultima parte degli Anni Ottanta britannici.



Nigel Lawson, ex ministro delle Finanze